

CONOSCIAMOCI/SPOZNAJMO SE

PERCORSI DIDATTICI CONGIUNTI ALLA
SCOPERTA DELLA TRIESTE MULTICULTURALE



Conosciamoci/Spoznavjmo se. Percorsi didattici congiunti alla scoperta della Trieste multiculturale

Editore: Istituto Sloveno di Ricerche-Slovenski raziskovalni inštitut (SLORI)

Per l'editore: Devan Jagodic

A cura di: Zaira Vidau

Comitato di redazione: Veronika Brecelj, Štefan Čok, Dunja Nanut, Cristina Roggi, Mariza Škerk, Patrizia Vascotto

Autori dei testi: studenti 4C e 5B del Liceo "F. Prešeren", 4Hum del Liceo "A. M. Slomšek" e 4Ac e 4Ag dell'Istituto tecnico "Deledda-Fabiani", anno scolastico 2015/2016

Revisione linguistica e dei contenuti: Veronika Brecelj, Štefan Čok, Dunja Nanut, Cristina Roggi, Mariza Škerk, Patrizia Vascotto, Zaira Vidau

Traduzioni: studenti partecipanti, Veronika Brecelj, Zaira Vidau

Grafica: Martina Pettiroso

Copertina: Piero Favento

Foto: SLORI e studenti partecipanti

Stampa: Grafica Goriziana

Tiratura: 120 copie



La pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto *Conosciamoci/Spoznavjmo se* cofinanziato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia dal bando per il finanziamento dei progetti speciali e dall'Istituto Sloveno di Ricerche/Slovenski raziskovalni inštitut SLORI. Il progetto è stato implementato dallo SLORI e dalla Rete di scuole formata dall'Istituto Tecnico Statale "G. Deledda – M. Fabiani", dal Liceo Statale con lingua d'insegnamento slovena "A. M. Slomšek", dal Liceo scientifico statale con lingua d'insegnamento slovena "F. Prešeren", in collaborazione con la Biblioteca nazionale slovena e degli studi/Narodna in študijska knjižnica e la Società Filologica Friulana/Societât Filologjiche Furlane.



Trieste, 2016

Maggiori informazioni inerenti il progetto su: www.etwinning.net e www.slori.org

CIP

Narodna in študijska knjižnica, Trst

Biblioteca nazionale slovena e degli studi, Trieste

316.73(450.365)

SPOZNAVJMO se = Conosciamoci : spoznavanje večkulturnega Trsta preko skupnih didaktičnih dejavnosti / [urednica Zaira Vidau ; avtorji besedil dijaki 4. C in 5. B liceja "F. Prešeren", 4. Hum liceja "A. M. Slomšek" in 4. Ac ter 4. Ag tehničnega zavoda "Deledda-Fabiani" v šolskem letu 2015/2016 ; prevodi sodelujoči dijaki, Veronika Brecelj, Zaira Vidau ; fotografije SLORI in sodelujoči dijaki]. - Trst : Slovenski raziskovalni inštitut SLORI, 2016

Vsebuje tudi it. besedilo, tiskano v obratni smeri: Conosciamoci = Spoznavjmo se / [a cura di Zaira Vidau]

1. Vzp. stv. nasl. 2. Vidau, Zaira

8835308

INDICE

Percorsi didattici congiunti alla scoperta della Trieste multiculturali.....	2
Storia di Trieste.....	3
Comunità slovena in Italia.....	5
Monumento agli Eroi di Basovizza	6
Monumento alle vittime delle foibe di Basovizza.....	6
Presentazione della Risiera di San Sabba.....	8
Presentazione del Teatro Rossetti.....	9
Teatro Stabile Sloveno: superstiti di una storia travagliata	10
Visita al quotidiano Il Piccolo.....	11
Visita al quotidiano Primorski dnevnik.....	11
Visita alla Sezione di Storia ed etnografia della Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi	12
Visita al Magazzino 18.....	13
Visita all'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione.....	14
SLORI, un ponte tra due comunità.....	15

Il progetto *Conosciamoci/Spoznajmo se* è finalizzato a migliorare la comunicazione tra gli studenti, a rafforzare la cooperazione tra comunità italiana e slovena, e ad approfondire la conoscenza fra le componenti linguistiche italiana e slovena di Trieste al fine di abbattere le barriere di natura storica e culturale. Il progetto vuole diffondere i valori della convivenza e della pace tra le diverse comunità nazionali e linguistiche presenti in città attraverso attività di educazione interculturale realizzate insieme tra scuole ed enti di ricerca. Il progetto è frutto della collaborazione tra l'Istituto Sloveno di Ricerche/*Slovenski raziskovalni inštitut* SLORI di Trieste e la rete di scuole composta da scuole medie di secondo grado con lingua d'insegnamento italiana e slovena di Trieste ovvero dai Licei "F. Prešeren" e "A. M. Slomšek" e dall'Istituto Tecnico "G. Deledda-M. Fabiani".

Durante l'anno scolastico 2015/2016 gli studenti hanno partecipato ad eventi mensili, quali incontri con ricercatori ed esperti di storia e realtà locale, visita ai luoghi della memoria nella provincia di Trieste, visita agli enti culturali italiani e sloveni a Trieste e laboratori. L'incontro conclusivo con la presentazione dei risultati si è svolto il 7 maggio 2016.



PERCORSI DIDATTICI CONGIUNTI ALLA SCOPERTA DELLA TRIESTE MULTICULTURALE

IL PRIMO INCONTRO: LE CONFERENZE INTRODUTTIVE AL NARODNI DOM

Sabato 5 dicembre 2015 si è svolto il primo incontro del progetto *Conosciamoci/Spoznajmo se* al Narodni dom. L'edificio oggi ospita la Sezione di Studi in Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell'Università di Trieste; in passato era stato sede delle istituzioni culturali ed economiche slovene, e fu incendiato dai fascisti il 13 luglio 1920.

Durante la mattinata abbiamo assistito a due conferenze. La dottoressa Zaira Vidau, politologa e ricercatrice in studi etnici presso lo SLORI, ci ha parlato del progetto *Conosciamoci/Spoznajmo se*, per passare poi alla storia della Trieste multiculturale, della comunità slovena in Italia, delle minoranze in Europa. Gli studenti che non conoscono lo sloveno hanno seguito il suo intervento grazie alla traduzione simultanea. Il secondo intervento è stato quello del professor Jože Pirjevec, storico, oggi a capo del dipartimento di storia dell'università del Litorale di Capodistria, membro dell'Accademia SAZU, Accademia delle scienze e delle arti di Ljubljana.

Ha parlato della storia di Trieste sotto molteplici aspetti: l'evoluzione della città dalla creazione del Porto Franco, la convivenza delle diverse comunità linguistiche ed etniche, le conflittualità tra italiani e sloveni nella prima metà del Novecento, il GMA (Governo Militare Alleato) presente sul territorio fino al 1954, e infine l'istituzione della regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

In seguito gli studenti dello Slomšek, del Deledda-Fabiani e del Prešeren si sono suddivisi in quattro gruppi: il gruppo verde in visita ai quotidiani, il gruppo blu in visita ai teatri, il gruppo rosso in visita agli enti di ricerca ed il gruppo giallo in visita agli enti che si occupano del patrimonio legato alla memoria storica.

IL SECONDO INCONTRO: LA VISITA AI LUOGHI DELLA MEMORIA NELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Il secondo incontro del progetto *Conosciamoci/Spoznajmo se* si è svolto nella mattinata di mercoledì 20 gennaio 2016. Inizialmente ci siamo riuniti nell'aula magna dell'istituto "Deledda-Fabiani", assistendo a due interventi storici da parte di Štefan Čok sull'integrazione di maggioranze e minoranze fra nell'Adriatico del Nord, e di Roberto Spazzali sulla storia del XIX e XX secolo a partire dai monumenti presenti nella zona di Piazza Oberdan a Trieste.

Successivamente ci siamo recati a Basovizza e sotto la guida dello storico Milan Pahor abbiamo visitato il monumento in onore ai quattro antifascisti sloveni che furono fucilati nel 1930. Sempre a Basovizza abbiamo anche visitato il monumento nazionale alle vittime delle foibe sotto la guida dello storico Roberto Spazzali. In seguito ci siamo spostati in città per andare a visitare la Risiera di San Sabba, uno dei campi nazisti di smistamento in Italia. L'edificio nacque inizialmente per la lavorazione del riso ma dopo il settembre 1943 divenne campo di prigionia, e fu destinato in seguito allo smistamento dei deportati diretti in Germania e Polonia, adibito a deposito dei beni razziati e alla detenzione ed eliminazione di ostaggi, partigiani e detenuti politici ed ebrei.

IL TERZO INCONTRO: LA VISITA AGLI ENTI CULTURALI ITALIANI E SLOVENI A TRIESTE

Il terzo incontro del progetto *Conosciamoci/Spoznajmo se* si è svolto nella giornata di venerdì 19 febbraio 2016 e, come il precedente, ha avuto inizio nell'aula magna del Deledda-Fabiani con l'introduzione al lavoro della giornata seguita da una lezione della professoressa Dunja Nanut e del giornalista del quotidiano "Il Piccolo" Pierluigi Sabatti che ci hanno presentato la storia postbellica di Trieste attraverso la stampa. Ci hanno parlato dei conflitti e del differente modo con cui essi venivano presentati dai quotidiani della città - Il Piccolo e il Primorski dnevnik.

Successivamente ci siamo divisi nei gruppi decisi nel primo incontro. Il gruppo giallo ha visitato la Sezione Storica della Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi e il Magazzino 18, il gruppo rosso ha visitato l'Istituto Sloveno di Ricerche e l'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione del Friuli Venezia Giulia, il gruppo verde ha visitato i quotidiani Il Piccolo e Primorski dnevnik mentre il gruppo blu ha visitato il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia Rossetti e il Teatro Stabile Sloveno.

Haron Zeriali 4C - Liceo "F. Prešeren"

Simone Furlan, Riccardo Mattioni 4Ag - ITS "G. Deledda - M. Fabiani"

STORIA DI TRIESTE



La storia di Trieste inizia con la concessione, da parte dell'imperatore Carlo VI, nel 1719 della qualifica di "porto franco" alla città. L'Impero asburgico ha così modo di sfruttare lo sbocco geografico naturale sul mare creando un grande porto. L'abolizione delle dogane e l'esenzione dal servizio militare richiama da tutta Europa e dal Mediterraneo molti imprenditori e mercanti, favorendo un incremento demografico senza precedenti: si passa da 5.000 abitanti a 200.000. Gli immigrati sono di varie nazionalità: greci, serbi, croati e ebrei, ci sono tra di loro, ovviamente, molti sloveni e italiani. Aumenta il benessere cittadino e la ricca borghesia di cui sono testimonianza i fastosi palazzi lungo il Canal Grande.

Fino al 1700 la maggioranza della popolazione cittadina fa uso del friulano, a poco a poco si afferma il dialetto veneto. I dintorni della città sono popolati dagli sloveni. Ci troviamo di fronte a due realtà e due culture, molto frequente nelle città dell'impero asburgico.

Per un breve periodo la città è sotto la dominazione napoleonica (Le Province illiriche 1809 – 1813), più tardi sotto l'influsso del Romanticismo si assiste al risveglio della coscienza nazionale che si rafforza così tra gli italiani come tra gli sloveni. Nel 1848 scoppia la grande rivoluzione europea che scuote profondamente l'impero asburgico. Gli sloveni, all'epoca divisi in cinque unità amministrative diverse, danno vita al programma della Slovenia Unita – *Zedinjena Slovenija*: la prima carta geografica comprende pure Trieste.

In Italia sono gli anni del Risorgimento. A Trieste si formano due schieramenti. Da una parte la borghesia italiana, tra cui ci sono molti ebrei, che simpatizzano per l'Italia, assunta a simbolo di uno stato libero, antipapale e anticlericale. Dall'altra ci sono i sostenitori dell'Impero asburgico, tra cui molti sloveni che lo vorrebbero però trasformato in federazione. A causa delle forti tensioni nazionali, l'impero deve cedere alla componente maggiore, gli ungheresi, e accettare il compromesso: nel 1867 la monarchia asburgica diventa Impero austro-ungarico. Gli slavi del Sud reclamano la creazione di un terzo stato all'interno della monarchia, quello jugoslavo (trialismo). Sebbene la borghesia rappresenti soltanto la minoranza della popolazione cittadina, detiene il potere e in certo senso tutti gli altri ne sono esclusi. Nella seconda metà dell'Ottocento aumentano a Trieste i sostenitori dell'indipendenza politica e della cultura italiana, ossia gli irredentisti. La situazione diviene molto tesa.

Periodo della Prima guerra mondiale

Nel 1915 l'Italia, per volontà di un esiguo gruppo di persone, entra in guerra dalla parte dell'Intesa, abbandonando le due alleate, la Germania e l'Austria-Ungheria. È decisa ad arrivare ai confini strategici e a non farsi fermare dai "barbari e sc'iavi". Nell'ottobre del 1917 subisce la sconfitta di Caporetto, ma nel 1918 si siede al tavolo dei negoziatori quale vincitrice. Per quanto riguarda il confine orientale, si arriva ad un compromesso: il 12 novembre del 1920 si stipula il Trattato di Rapallo tra l'Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. In Italia si diffonde lo slogan di una vittoria mutilata. Contemporaneamente si va affermando il fascismo, che colpisce duramente gli sloveni e i croati. Gli sloveni reagiscono ai soprusi con violenza, fondando l'organizzazione TIGR (acronimo di Trieste, Istria, Gorizia e Fiume – Reka o Rijeka). Ha inizio la resistenza.

Periodo della Seconda guerra mondiale

Il 26 aprile del 1941 nasce il Fronte di liberazione del popolo sloveno, un'organizzazione politica, attiva dal 1941 al 1945, fondata per contrastare l'occupazione delle Potenze dell'Asse e assicurarsi il potere dopo il conflitto mondiale.

Il 1 maggio del 1945 la città è occupata dalle truppe di Tito. Gli alleati Anglo-americani sono contrari e perciò scacciano ben presto i partigiani titini. Iniziano gli scontri diplomatici tra l'Italia e la Jugoslavia.

Dal 1947 al 1954 la città fa parte del Territorio libero di Trieste (TLT), sotto la tutela dell'ONU. Con il Trattato di pace di Parigi (1947) il territorio attorno a Trieste viene diviso in due zone: la Zona A, che si estende da Duino a Trieste ed è amministrata dagli Anglo-americani, e la Zona B, che da Capodistria arriva sino a Cittanova ed è amministrata dagli Jugoslavi.

Dopo lo scontro sopravvenuto tra Tito e Stalin nel 1948, inizia in Jugoslavia una forte repressione nei confronti degli avversari politici con la creazione di veri e propri gulag, come il *Goli otok* – Isola Calva.

Con il Memorandum di Londra (5 ottobre 1954) la Zona A diviene italiana e quella B jugoslava. Negli anni '60 e inizio dei '70 le tensioni tra le due etnie in città non si placano.

Sin dall'inizio degli anni settanta si vanno intensificando gli incontri ufficiali fra rappresentanti del governo italiano e di quello jugoslavo per affrontare e risolvere amichevolmente i vari problemi ancora irrisolti fra i due paesi, e, in primis, quello relativo al riconoscimento reciproco delle frontiere vigenti. Si arriva così al Trattato di Osimo, firmato il 10 novembre 1975: la Zona A diviene definitivamente italiana, mentre la Zona B jugoslava. Anche i confini dei due Stati sono riconosciuti, in questo modo l'Italia rinuncia definitivamente ai territori istriani. Ciò scatena in città forti proteste, nasce la Lista per Trieste, partito di radici nazionaliste ed autonomiste, che non giova alla convivenza pacifica tra le due nazionalità.

Nel 1991 la Jugoslavia si disgrega, contemporaneamente l'Italia attraversa una grave crisi a causa della forte corruzione (Mani pulite), il nazionalismo divampa di nuovo.

A Trieste si inizia a scoprire la storia delle foibe, presentandole però non come atti di vendetta, dopo il lungo periodo di violenza fascista, bensì come pulizia etnica ai danni della popolazione italiana.

Nel 2004 viene istituito il Giorno del ricordo, celebrato ogni anno il 10 febbraio, in memoria delle vittime delle foibe. In occasione della celebrazione del Giorno del ricordo si sentono ancor oggi dichiarazioni per cui gli sloveni sarebbero assassini degli italiani.

Sebbene i rapporti tra le due nazionalità si siano normalizzati e si sia instaurato un clima di amicizia e collaborazione, assistiamo, talvolta, a tensioni e scontri.



Breve sunto della relazione di Jože Pirjevec (nella foto), dagli appunti di Petra Sossi 5.B - Liceo "F. Prešeren"
Danilo Devetak, Ksenija Vremec 5B - Liceo "F. Prešeren"
Ylenia Pagan, Ana Malnič 4C - Liceo "F. Prešeren"
Laura Di Benedetto, Pierpaolo Foti, Erik Valencic 4Ag - ITS "G. Deledda - M. Fabiani"
Giovanni Di Sopra, Andrea Fumolo, Giorgia Fioriti, Francesco Scubini 4Ac - ITS "G. Deledda - M. Fabiani"
Karen Prester, Helena Štoka, Petra Racman, Erika Labiani 4Hum - Liceo "A. M. Slomšek"

COMUNITÀ SLOVENA IN ITALIA

La comunità slovena a Trieste è presente almeno dal VI secolo ed era sicuramente radicata in città nel 1700 quando il territorio faceva parte dell'Impero asburgico, situazione che continuò fino al 1918.

Lo sloveno è una lingua slava meridionale, parlata da circa 2 milioni di persone in Slovenia ma anche in Austria, Ungheria, Croazia, Italia e, nel nostro caso, a Trieste, dove si trovano inoltre molte altre comunità come quella serba, croata, ebraica, greca, evangelica ed evangelico-luterana. La comunità slovena però, presente da più lungo tempo, ha sviluppato vari enti ed organizzazioni che operano nella lingua slovena: ad esempio scuole, con programmi simili a quelle italiane con alcune aggiunte nei programmi di geografia e storia; associazioni culturali e sportive; un teatro; due centri musicali; biblioteche, e un istituto di ricerca riconosciuto per la propria attività, lo SLORI.

Ci sono ben sette comuni bilingui nelle province di Trieste e Gorizia: San Dorligo della Valle-Dolina, Monrupino-Repentabor, Sgonico-Zgonik, Duino-Aurisina-Devin-Nabrežina, San Floriano-Števerjan, Savogna d'Isonzo-Sovodnje ob Soči e Doberdò del lago-Doberdob. Il bilinguismo lo troviamo nelle denominazioni degli enti pubblici, nella toponomastica, nei cartelli stradali, nei documenti e nelle carte di identità bilingui. Lo stesso confine tra Slovenia e Italia ha subito molti e continui cambiamenti fino alla sua definitiva caduta nel 2007. La minoranza slovena inoltre è tutelata da leggi come la 38/2001, che tratta in maniera unitaria tutti gli aspetti della minoranza slovena in Italia; la 482/1999, che prevede la tutela di tutte le minoranze linguistiche storiche in Italia, e alcune leggi specifiche per le scuole con la lingua di insegnamento slovena nelle province di Trieste e Gorizia.

Piero Favento 4Ag - ITS "G. Deledda - M. Fabiani"

Chiara Stefani 4Ac - ITS "G. Deledda - M. Fabiani"



Nella foto: Zaira Vidau e Štefan Čok durante l'incontro introduttivo al Narodni dom

MONUMENTO AGLI EROI DI BASOVIZZA

Sulla piana di Basovizza – *bazovska gmajna* che incontriamo lungo la strada che porta a Pesce/Pesek si trova un monumento di pietra, dedicato ai quattro eroi di Basovizza (nella foto) a quattro giovani ragazzi, Ferdinand Bidovec, Franjo Marušič, Zvonimir Miloš e Alojz Valenčič, fucilati all'alba del 6 settembre 1930, come raccontato dallo storico Milan Pahor.



La fucilazione fu ordinata dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato, organo istituito dal regime fascista, che aveva condannato i quattro giovani alla pena capitale. La sentenza fu emessa dopo un processo, svoltosi a Trieste, per una serie di attentati, compreso lo scoppio di una bomba che causò una vittima. I quattro giovani antifascisti sloveni appartenevano all'organizzazione segreta TIGR, sorta per guidare la resistenza dei giovani croati e sloveni contro la politica di snazionalizzazione perpetrata dal regime fascista. In quel periodo, infatti, il regime aveva bandito le scuole, i libri, la lingua, le organizzazioni e perfino i nomi sloveni.

Danilo Devetak, Petra Sossi, Ksenija Vremec 5B - Liceo "F. Prešeren"

Ylenia Pagan, Ana Malnič 4C - Liceo "F. Prešeren"

Laura Di Benedetto, Pierpaolo Foti, Erik Valencic 4Ag - ITS "G. Deledda - M. Fabiani"

Giovanni Di Sopra, Andrea Fumolo, Giorgia Fioriti, Francesco Scubini 4Ac - ITS "G. Deledda - M. Fabiani"

Karen Prester, Helena Štoka, Petra Racman, Erika Labiani 4Hum - Liceo "A. M. Slomšek"

MONUMENTO ALLE VITTIME DELLE FOIBE DI BASOVIZZA

Passeggiando sul Carso ci possiamo imbattere in un tipico fenomeno naturale carsico: le voragini carsiche o foibe. Si tratta di voragini profonde cento e più metri con imboccature che variano da qualche decina di centimetri ad alcuni metri di larghezza. In passato venivano usate come discariche di oggetti vari, carcasse di animali e cadaveri umani (essendo il Carso una zona molto rocciosa è difficile scavare fosse per le tombe dei morti). Con il termine "foibe" ci riferiamo alle vittime di varie forme di violenza da parte delle autorità jugoslave durante il periodo bellico e postbellico nei confronti di prigionieri, soldati, poliziotti e civili, per la maggior parte italiani ma anche sloveni. Una di queste voragini si differenzia dalle altre: si tratta della foiba di Basovizza, testimone degli orrori del dopoguerra che hanno segnato brutalmente l'area lungo il confine italo-sloveno.

A differenza delle altre voragini carsiche la foiba di Basovizza è una cavità artificiale, fatta scavare nel 1901 dall'imprenditore ceco Karl von Škoda, convinto che sull'altopiano

carsico ci fossero importanti giacimenti di carbone. Alla fine di un pozzo profondo 256 metri fu scavata una galleria lunga 700m verso il monte Cocusso. Il carbone non fu trovato e von Škoda andò in rovina. Si narra che in un momento di sconforto si fosse tolto la vita gettandosi nel pozzo, divenendo quindi la prima vittima della foiba.

Verso la fine della Seconda guerra mondiale nell'aprile 1945 ci fu a Basovizza uno scontro tra l'armata jugoslava e i reparti tedeschi. Dopo lo scontro le salme delle persone e le carcasse dei cavalli nonché il materiale bellico furono gettati nella foiba.

Il numero delle vittime della foiba di Basovizza ci è tutt'ora sconosciuto e rimane tutt'oggi oggetto di polemiche e contese politiche.

Nel posto dove si poteva vedere l'imboccatura della foiba di Basovizza si erge oggi il monumento in memoria delle vittime delle atrocità avvenute sull'altopiano carsico e in genere nelle nostre terre al termine della seconda guerra mondiale. Il primo monumento alle vittime fu posto lì nell'anno 1959, il monumento odierno invece è stato inaugurato solennemente nel 2006.



Le impressioni di due studentesse durante la visita

Nastja: "Anche se in passato avevo già visitato il monumento alle vittime delle foibe, la visita nell'ambito del progetto *Conosciamoci/Spoznajmo se* con lo storico Roberto Spazzali (nella foto) mi ha fatto conoscere cose di cui prima ignoravo l'esistenza. Ascoltando lo storico, mi sono resa conto degli orrori successi alcuni decenni fa non lontano da casa mia. Ero, a dir poco, scossa quando Spazzali ha menzionato il numero di persone uccise nelle foibe. Mi sono guardata attorno: intorno a me c'erano circa quaranta persone. E ho pensato che nelle foibe ce n'erano almeno dieci volte tanto. Non dobbiamo dimenticarci però che dietro ad ogni numero si cela un individuo: se penso alle molte vite che sono tragicamente finite in questo posto, mi sento rabbrivire.

Dunque, perché è così importante conoscere la propria storia, ricordarci della fine delle guerre e visitare i monumenti? Perché dobbiamo essere coscienti del nostro passato, seppure atroce e combattere per far sì che tali atrocità non si ripetano più. Dobbiamo renderci conto che ognuno di noi ha il dovere di preservare la pace e lottare per essa. Dobbiamo renderci conto che ognuno di noi ha il dovere di mantenere la pace e di lottare per essa. Dobbiamo inoltre renderci conto quanto siamo fortunati di poter vivere in pace, cosa che i nostri nonni e bisnonni in tempo di guerra avrebbero potuto soltanto sognare."

Julija: "La visita del monumento e la lezione di Roberto Spazzali sono state molto interessanti. Conoscevo la storia della foiba solo parzialmente. La lezione era davvero piena di informazioni che mi hanno consentito di acquisire tante nuove conoscenze. Il fatto che delle persone siano state gettate nelle foibe mi sembra agghiacciante. Durante la lezione mi sentivo a disagio perché sono convinta che non si dovrebbe mai essere così crudeli con le persone e maltrattare i loro corpi indipendentemente dal loro orientamento globale e politico."

Andraž De Luisa, Katarina Jazbec, Ivo Ušaj 5B - Liceo "F. Prešeren"
Nastja Maver, Julija Stavar 4C - Liceo "F. Prešeren"

PRESENTAZIONE DELLA RISIERA DI SAN SABBA

La Risiera di San Sabba è tra i monumenti da non perdere per chi visita Trieste. La struttura che era stata in origine una fabbrica per la pilatura del riso, è stata trasformata tra il 1943 e il 1945 in un campo nazista con l'unico forno crematorio in territorio italiano.



Qui trovarono la morte dai 3.500 ai 5.000 antifascisti di diversa nazionalità (croata, italiana e slovena) e vi transitarono circa 20.000 prigionieri, inviati verso i lager di sterminio e di concentramento tedeschi. Per gli ebrei triestini e quelli catturati nei territori limitrofi la Risiera fu la prima tappa verso i campi di sterminio.

La Risiera fu dichiarata monumento nazionale nel 1965 e dopo la sua monumentalizzazione trasformata in museo nel 1975.

Anche se i tedeschi fecero saltare il forno crematorio e distrussero la maggior parte della documentazione prima di fuggire da Trieste, una visita alla Risiera dà un'idea ben precisa di quello che sono state la ferocia e crudeltà nazista.

Ruben Kosuta, Michelle Legiša, Petra Loredan, Ivana Zaccaria 4C - Liceo "F. Prešeren"

PRESENTAZIONE DEL TEATRO ROSSETTI

Il 19 febbraio 2016 un gruppo di studenti ha partecipato ad una visita guidata al Teatro Rossetti per il progetto *Conosciamoci/Spoznajmo se*. Il direttore del teatro Franco Però (nella foto) e il responsabile tecnico dello stesso, Paolo Giovanazzi, espongono come funziona la struttura e quanto lavoro si cela dietro ogni spettacolo.

“È importante che il teatro funzioni ogni giorno, - dice Franco Però - a quell’ora apri il sipario”.

Aggiunge inoltre che, nonostante sostenga per di più la prosa, la struttura non è adatta per questo genere di spettacoli. Infatti, essendo un politeama, è stato costruito per ospitare manifestazioni di ogni genere. Dunque ha un’acustica con tempo di riverbero più lungo rispetto a quello che dovrebbe avere per la prosa.

Il direttore ha parlato in breve anche dei teatri stabili. Ha spiegato che sono una forma di organizzazione teatrale di servizio pubblico e che, a circa sessant’anni dalla nascita del primo Teatro stabile italiano pubblico a Milano, oggi ci sono diciassette strutture attive sul territorio nazionale.

Dopo la breve introduzione del direttore, Paolo Giovanazzi conduce i ragazzi verso i vari spazi del teatro. La struttura conta 1530 posti. “Ha un palcoscenico inclinato, - illustra il responsabile tecnico - ma in caso di necessità si può annullare l’inclinazione, per spettacoli ad esempio su ghiaccio.”

Continua spiegando che il pavimento di fronte al palco può abbassarsi qualora si debba ospitare un musical: “in questo caso i musicisti si posizioneranno nella zona creata per non impedire la vista al pubblico.”

Il politeama, essendo teatro stabile, ha una propria compagnia teatrale. “Per mettere su uno spettacolo ci vogliono circa 40 giorni, - dice Giovanazzi - per le accoglienze ce ne vogliono 2 o anche meno.”

La visita continua presso il magazzino situato sotto il palcoscenico, al ballatoio di manovra in graticcia e al ridotto. Gli studenti scoprono che il magazzino funge da cassa di risonanza. Il boccascena è di 8 metri, mentre tra il piano di graticcia e il palcoscenico ci sono 17 metri. Il responsabile tecnico spiega loro che ciò permette di cambiare gli sfondi scenici.

La sala Bartoli conta invece 128 posti. Questo spazio è dedicato soprattutto alla drammaturgia contemporanea. Ospita inoltre gli spettacoli delle marionette di Podrecca le quali, dal 1979, vengono portati avanti per riprendere l’attività, famosa a livello internazionale, che Vittorio Podrecca aveva svolto tra gli anni ‘20 e ‘50.

Dagli appunti di Laura Di Benedetto 4Ag - ITS “G. Deledda - M. Fabiani”

Danilo Devetak, Petra Sossi, Ksenija Vremec 5B - Liceo “F. Prešeren”

Ylenia Pagan, Ana Malnič 4C - Liceo “F. Prešeren”

Pierpaolo Foti, Erik Valencic 4Ag - ITS “G. Deledda - M. Fabiani”

Giovanni Di Sopra, Andrea Fumolo, Giorgia Fioriti, Francesco Scubini 4Ac - ITS “G. Deledda - M. Fabiani”

Karen Prester, Helena Štoka, Petra Racman, Erika Labiani 4Hum - Liceo “A. M. Slomšek”



TEATRO STABILE SLOVENO: SUPERSTITE DI UNA STORIA TRAVAGLIATA

“In Italia è l’unico teatro che produce in lingua non italiana” spiega la responsabile organizzativa del Teatro Stabile Sloveno Valentina Repini. Non manca però una sovratitolatura degli spettacoli in lingua italiana. Infatti, la direzione ha deciso di aggiungere i sovratitoli nel 2000, al fine di consentire l’accesso a spettatori che non conoscono la lingua slovena. Il teatro ospita spettacoli di ogni genere e manifestazioni di alto interesse culturale.

L’ente ottiene il titolo di teatro stabile nel 1967. Nel ‘64 era nato come *Kulturni dom*, ovvero edificio per la cultura, che è stato progettato dal grande architetto sloveno Edo Mihevc. Per la creazione dello stesso, a causa di mancanza di fondi, c’è stato un contributo molto rilevante da parte dei membri della minoranza slovena sia a livello economico che a livello di manodopera. Infatti la minoranza slovena aveva già avviato da tempo una fiorente attività teatrale. Nata nel 1902 nel *Narodni dom*, è continuata in maniera illegale nel periodo fascista, in una sala del cinema Fenice.

La struttura è dotata di una sala principale e di una sala ridotta.

La sala principale è contraddistinta dallo stile tedesco, infatti ha una struttura anfiteatrale. Presenta dunque un palcoscenico non inclinato e gradinate dove possono prendere posto gli spettatori.

Inoltre è caratterizzata da un grande lampadario sul soffitto e dai tappeti decorativi ricevuti in dono dalla Serbia.

Il palcoscenico è dotato di palco girevole. Questo però non è più in uso poiché nel caso in cui lo spettacolo debba essere riprodotto in altri teatri nel resto d’Italia, in Slovenia, o all’estero, risulterebbe difficoltoso riorganizzare la disposizione delle scenografie.

La sala ridotta viene utilizzata come sala prove o per spettacoli di teatro sperimentale. Per ogni spettacolo si discute a tavolino dell’organizzazione nella *obrekovalnica*, che potremmo tradurre con “spettegolatoio”.

Dagli appunti di Laura Di Benedetto 4Ag - ITS “G. Deledda - M. Fabiani”

Danilo Devetak, Petra Sossi, Ksenija Vremec 5B - Liceo “F. Prešeren”

Ylenia Pagan, Ana Malnič 4C - Liceo “F. Prešeren”

Pierpaolo Foti, Erik Valencic 4Ag - ITS “G. Deledda - M. Fabiani”

Giovanni Di Sopra, Andrea Fumolo, Giorgia Fioriti, Francesco Scubini 4Ac - ITS “G. Deledda - M. Fabiani”

Karen Prester, Helena Štoka, Petra Racman, Erika Labiani 4Hum - Liceo “A. M. Slomšek”

VISITA AL QUOTIDIANO IL PICCOLO

Il Piccolo è il principale quotidiano italiano di Trieste. Il suo nome lo deve al formato originario. Il fondatore e proprietario, Teodoro Mayer, lo creò nel 1881 per il pubblico triestino di lingua italiana. Il giornale divenne subito molto popolare, in quanto espresse i valori della borghesia liberale e nazionale.

Nel novembre 1915 la sede in Piazza Goldoni fu incendiata dai filo-austriaci e il giornale riprese ad uscire solo nel 1919.

A seguito delle leggi razziali del 1938 Mayer dovette svendere la proprietà che passò alla famiglia Alessi.

Nei primi decenni del secondo dopoguerra la sede rimase quella storica di via Silvio Pellico, negli anni '70 la sede fu trasferita in quella odierna di via Guido Reni.

VISITA AL QUOTIDIANO PRIMORSKI DNEVNIK

Il Primorski dnevnik (Il quotidiano del Litorale) è un giornale pubblicato a Trieste ed è il quotidiano della comunità slovena in Italia. La sede si trova in via Montecchi in un palazzo storico della comunità slovena, costruito come sede della scuola privata dei SS. Cirillo e Metodio nel periodo antecedente la Prima guerra mondiale nel quartiere popolare di San Giacomo.

Il Primorski dnevnik, che viene pubblicato dal 13 maggio 1945 ed è erede del giornale Edinost (Unità, periodico dell'omonima associazione politica slovena, la cui attività fu vietata dalle autorità fasciste) e del Partizanski dnevnik (Quotidiano partigiano), si rivolge in primo luogo agli appartenenti della comunità slovena che vivono in Italia, ma viene letto anche in Slovenia soprattutto nel Litorale.

Petra Corbo, Veronika Pučnik, Ksenija Kosmač 5B - Liceo "F. Prešeren"

Michelle Legiša, Ruben Kosuta, Ivana Zaccaria 4C - Liceo "F. Prešeren"

Alessia Bacchelli, Michele Graziano 4Ag - ITS "G. Deledda - M. Fabiani"

Marco Fabbrocino, Nicu Istrati, Letizia Coral, Andrea Ponis 4Ac - ITS "G. Deledda - M. Fabiani"

William Matarrese, Arlin Andolšek, Nina Cej, Sanja Viviani 4Hum - Liceo "A. M. Slomšek"



Nella foto: Dunja Nanut e Pierluigi Sabatti presentano la storia postbellica di Trieste attraverso la stampa presso l'Istituto tecnico "Deledda-Fabiani"

VISITA ALLA SEZIONE DI STORIA ED ETNOGRAFIA DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE SLOVENA E DEGLI STUDI

Nella giornata di venerdì 19 febbraio 2016 il gruppo giallo si è recato a San Giacomo presso il palazzo del Primorski Dnevnik nel quale ha sede anche la sezione di ricerca della Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi.

La Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi è la principale biblioteca degli sloveni in Italia ed è molto importante perché con essa, dopo la Seconda guerra mondiale, riprese l'attività culturale ed educativa della comunità slovena di Trieste e di tutto il Litorale.

Arrivati sul posto siamo stati accolti da due storici Gorazd Bajc (nella foto) e Štefan Čok, che fanno parte del personale dell'archivio storico; assieme ai loro colleghi hanno il compito di catalogare e salvaguardare le documentazioni, le fotografie e le informazioni riguardanti l'attività svolta dalla minoranza slovena presente in Italia.



Per farci comprendere al meglio il lavoro che svolgono ci hanno mostrato degli esempi di manifesti e documenti che stavano analizzando per poi poterli catalogare.

Successivamente, ci siamo spostati in un'altra stanza, dove ci hanno detto quali sono i siti internet per trovare le biblioteche, italiane (OPAC) e slovene (COBISS), in tutta Italia.

Martina Baruzza, Pietro Brandi, Paola Pelosi 4Ag - ITS "G. Deledda - M. Fabiani"

VISITA AL MAGAZZINO 18

Nell'ambito del progetto *Conosciamoci/Spoznajmo se* alcuni studenti delle scuole superiori italiane e slovene Deledda-Fabiani, Prešeren e Slomšek hanno partecipato, il giorno 19 febbraio 2016, ad un incontro nel Porto Vecchio di Trieste visitando il Magazzino 18. Qui sono raccolte le masserizie che gli esuli istriani, dalmati e fiumani hanno portato con sé durante la fuga dalla Jugoslavia.

Al Magazzino 18 siamo stati accolti dal direttore dell'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata Piero Delbello (nella foto) che ci ha parlato della storia degli esuli, incentrandosi sulle storie personali e sull'incidenza delle dinamiche politiche del dopoguerra sui singoli individui e sulle famiglie. Quindi si è soffermato sul destino sfortunato della gente, sulle loro emozioni e sentimenti.

Nella prima sala, in cui sono conservati gli oggetti più disparati, Delbello ha ripercorso la storia traumatica degli esuli e anche la sua personale con le terribili condizioni vissute da ragazzo. I suoi genitori erano infatti giovani esuli istriani. Ha ricordato la miseria, la discriminazione, la sfiducia e l'assenza di compassione nei loro confronti nonché le difficoltà materiali anche nel dopoguerra, tutte cose vissute ancora oggi dai profughi di zone di guerra.

In una delle sale espositive si conservano libri e materiale scolastico. Il racconto è stato spaventoso, in quanto si trattava della vita quotidiana di giovani come noi oggi. La loro esistenza è stata colpita prima dalla guerra e successivamente anche dall'abbandono forzato della casa. Qui abbiamo potuto riflettere sul senso della quotidianità, sull'importanza delle cose piccole e sul significato di doverle abbandonare.

L'immagine più sconvolgente è stata quella dell'ultima sala: uno spazio immenso dove sono accatastate centinaia di sedie che i profughi hanno portato via dalle proprie case e poi abbandonato. Quante persone, quante storie dietro ad esse. Quante cose si potrebbero raccontare sulle persone che vi si sono sedute, sui loro sentimenti e speranze. Una montagna di sedie che simboleggia l'impotenza davanti alla storia umana, l'impersonalità del male. Riflettiamo: quante storie simili furono, quante ci sono e quante ci saranno ancora domani?

Walter Corva, Ivan Pelizon, Mattia Arrighetti, Luca Zaccagna 5B - Liceo "F. Prešeren"



VISITA ALL'ISTITUTO REGIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE

L'Istituto nasce come associazione nel 1953. Si propone di assicurare la più completa ed ordinata documentazione del Movimento di Liberazione nel Friuli Venezia Giulia dalle origini antifasciste alla liberazione e delle vicende storiche della regione nell'età contemporanea. La presidente Anna Maria Vinci (nella foto) ci ha raccontato il lavoro svolto dall'Istituto e le difficoltà per l'accesso ai documenti storici, che sono diventati consultabili solo dopo gli anni '80. La finalità dell'Istituto è assicurarsi di preservare la documentazione storica e le testimonianze di quei tempi difficili al fine di non dimenticare.



I ricercatori analizzano le stragi fasciste e naziste nel Friuli Venezia Giulia. Stanno lavorando sulla Risiera di San Sabba e svolgono varie ricerche, fra cui quelle sui nomi dei reduci dai campi di concentramento e dei perseguitati antifascisti nonché sul periodo d'internamento e di carcerazione.

Il centro ha anche una biblioteca, specializzata nella storia contemporanea italiana ed internazionale.

La presidente ci ha anche accennato all'armadio della vergogna, nel quale hanno trovato alcuni documenti riguardanti la Risiera di San Sabba.

Matej Sancin, Ivan Kaurin in Marko Puric 4Hum - Liceo "A. M. Slomšek"

SLORI, UN PONTE TRA DUE COMUNITÀ

Lo SLORI-Istituto sloveno di ricerche è un ente sloveno in Italia, situato nella nostra città, Trieste, in Via Cesare Beccaria, che si occupa di ricerca a livello professionale. La sua nascita è dovuta al bisogno, diffusosi nella prima metà degli anni Sessanta all'interno della comunità slovena in Italia, di analisi scientifiche sulla situazione socio-politica e di una pianificazione del suo sviluppo. Viene aperto ufficialmente il 21 giugno 1974 e, dopo il suo consolidamento scientifico negli anni Settanta e Ottanta, inizia ad attingere a fondi statali nel 1991.

Con il nuovo millennio l'istituto conosce una stabilizzazione finanziaria, una riorganizzazione dell'attività, un investimento nella formazione del personale e partecipazioni a bandi di ricerca e programmi dell'Unione Europea. Nel 2004, a seguito dell'entrata della Slovenia nell'Unione Europea, ottenne il consolidamento del ruolo di mediatore tra la realtà slovena e italiana applicando inoltre il principio di spazio comune scientifico sloveno e impegnandosi nella diffusione del concetto di integrazione positiva con l'ambiente italiano di maggioranza.

Il suo obiettivo fondamentale è la promozione di attività di ricerca sui processi di sviluppo sociale, culturale, economico e spaziale della comunità nazionale slovena in Italia e delle sue relazioni con la comunità italiana di maggioranza, con la realtà in Slovenia e con il contesto internazionale più ampio. In più la sua attività comprende ricerche di base e applicate che indagano i vari aspetti degli studi etnici, le questioni che interessano le minoranze e i processi di sviluppo nelle aree di confine.

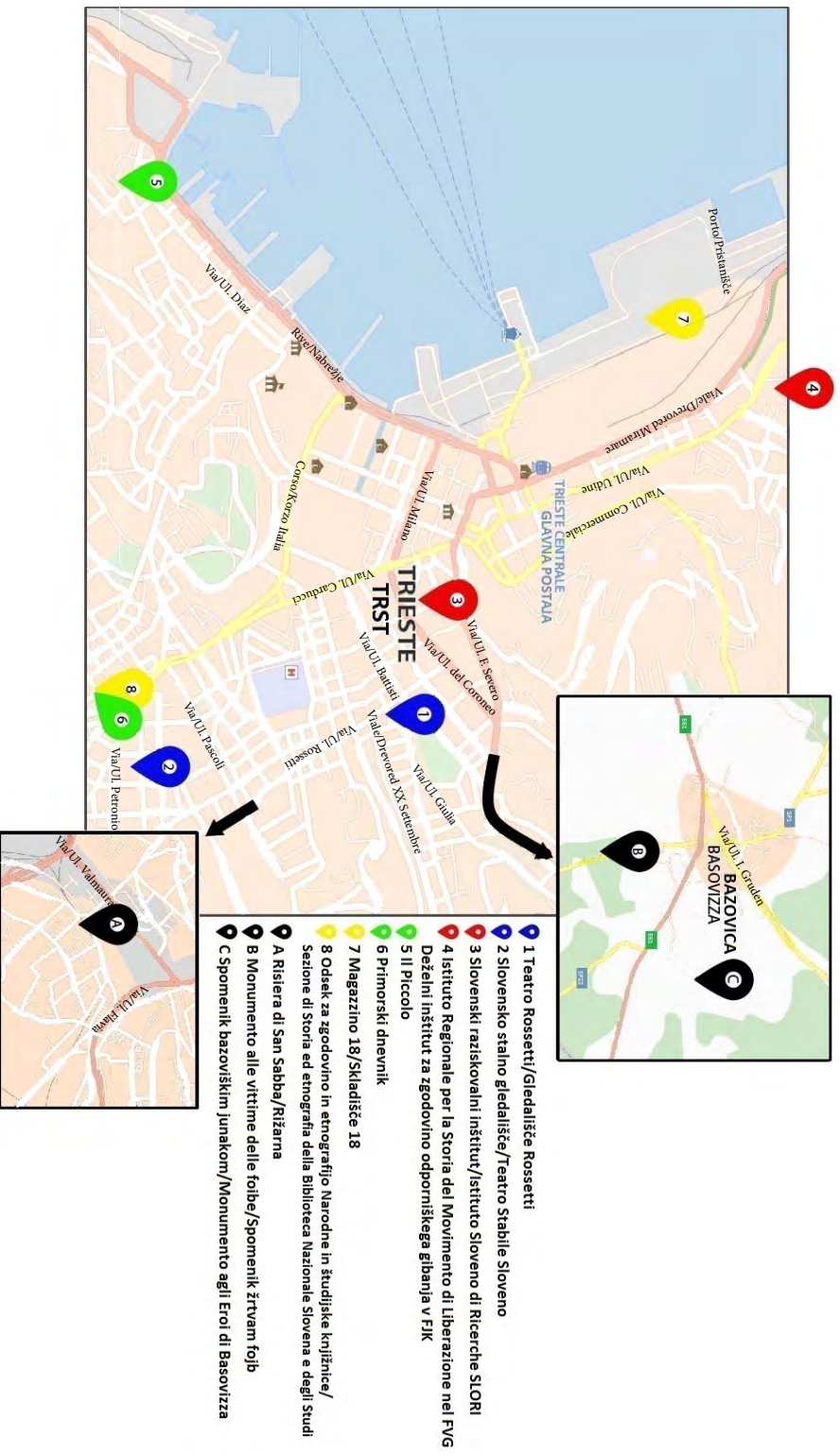


Tra i vari servizi e attività che offre troviamo l'attività editoriale, l'organizzazione di convegni e dibattiti pubblici, la partecipazione a conferenze e seminari, il coordinamento e l'orientamento del potenziale intellettuale della minoranza slovena e la sua promozione nell'ambiente di maggioranza. Durante la nostra visita all'istituto è stato interessante scoprire lo sviluppo delle scuole slovene nel nostro territorio e delle scuole italiane in Slovenia con Norina Bogatec (nella foto).

Chiara Tauceri 4Ag - ITS "G. Deledda - M. Fabiani"

Nikola Petrovic, Peter Vascon 4Ac - ITS "G. Deledda - M. Fabiani"

OBISKANI KRAJI / I LUOGHI VISITATI





L'EVENTO CONCLUSIVO DEL PROGETTO “CONOSCIAMOCI/ SPOZNAJMO SE”

L'incontro conclusivo del progetto si è tenuto sabato, 7 maggio 2016, presso l'Aula Magna del *Narodni dom* a Trieste. Il gruppo degli studenti partecipanti delle classi quarte e quinte dell'Istituto tecnico Fabiani-Deledda e dei licei Slomšek e Prešeren si è incontrato con lo scrittore Claudio Magris e con la giornalista Barbara Gruden sul tema della memoria nonché sui conflitti presenti e passati (nella foto con Veronika Breclj). Gli studenti hanno inoltre presentato le proprie riflessioni e i video che sono stati realizzati durante il progetto nonché il presente manuale dedicato alla scoperta della Trieste multiculturale.

